

ristabilire la monarchia, ricorrendo ai mezzi che loro offriva la Repubblica stessa. Ma, quand'anche il divisamento avesse offerto maggiore facilità di riuscita, che non offriva infatti, la divergenza nelle idee, la mancanza d'un'azione concorde, ben ordinata, non produssero che tante separate società segrete, senza nesso, senza forze.

Così stavano le cose in Francia, quando il cittadino Sanfermo presentava, il 18 termidor (5 agosto), al ministro delle relazioni estere a Parigi la seguente nota:

« Cittadino ministro. Giunto ormai il tempo, nel quale le armate della Repubblica francese, ricolme di vittorie e di gloria, hanno forzato i suoi nemici ad ascoltare le voci di pace, e che aperte le negoziazioni, gli amici della libertà, i popoli d'Italia singolarmente stanno ansiosi aspettando l'esito d'un tanto affare, il Governo Provvisorio della Repubblica di Venezia, tutto appoggiando sulli retti principii e sulla lealtà della nazione francese, punto non dubita di vedere, per il di lei mezzo potente, consolidata quella libertà a cui l'influenza benefica delle sue armi l'ha richiamata. Fissate però, com'esser avranno, a quest'epoca decisiva le basi della futura politica esistenza de' popoli rigenerati al di là delle Alpi, il Veneto Governo Provvisorio crede dovuto alla responsabilità che tiene in faccia alla Patria, ed a quella fiducia che non può a meno di riporre nella Repubblica francese, di far giungere, col riputato vostro mezzo, cittadino ministro, al Direttorio esecutivo i voti del suo cuore; i quali, guidati dal desiderio di rendere costante la pace e la quiete in Italia, sono perfettamente d'accordo cogli'interessi immediati della Repubblica francese, che riguarderà sempre come i suoi proprii. Questa pace, questa tranquillità, una politica resistenza che a riuscir non abbia di gran peso alla Repubblica francese, non può, nè potrebbe giammai,